

# L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

## RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

Italian Journal of Forest and Mountain Environments  
published by the Italian Academy of Forest Sciences

ANNO LXV - NUMERO 4 - LUGLIO - AGOSTO 2010

---

### INAUGURAZIONE DEL 59° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

*Il 21 aprile u.s., nella Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi, gentilmente concessa dall'Amministrazione Provinciale di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la cerimonia inaugurale del 59° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.*

*Dopo i saluti dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Pietro Roselli e del Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato Fausto Martinelli, il Presidente dell'Accademia Orazio Ciancio, prima di passare ad illustrare l'attività dell'Istituzione, ha letto il messaggio di auguri inviatogli da Luca Zaia, Ministro per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali. La prolusione sul tema «Biodiversità e scienza della sostenibilità» è stata tenuta da Gianfranco Bologna, Direttore scientifico e culturale del WWF Italia e Segretario generale della Fondazione Aurelio Peccei - sezione italiana del Club di Roma. Al termine della cerimonia sono stati distribuiti i diplomi ai nuovi Soci.*

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, Consoci, Signore e Signori, cari Studenti, desidero porgere un sentito ringraziamento a tutti Voi per essere intervenuti all'Inaugurazione del 59° Anno accademico della nostra Istituzione. Innanzitutto vorrei esprimere la mia riconoscenza al Presidente della Provincia Andrea Barducci per averci ancora una volta concesso questa magnifica sala.

Un ringraziamento particolare va al Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato Fausto Martinelli e all'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Pietro Roselli, che ci hanno voluto onorare con la loro presenza. A nome di tutti i Soci e mio personale rivolgo loro un cordiale saluto.

Desidero ora illustrare i principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'attività dell'Accademia nello scorso anno e nella prima parte di quello iniziato.

Il Ministero dei Beni Culturali ha approvato le modifiche allo Statuto proposte dal Consiglio e votate dall'Assemblea. L'Accademia in tal modo si è dotata di uno strumento che ne migliora la funzionalità, rende più agile l'attività amministrativa e facilita ancor di più la partecipazione dei Soci alla vita culturale e scientifica dell'Istituzione.

In base all'articolo 9 dello Statuto, su proposta del Presidente, il Consiglio accademico ha eletto il Prof. Fiorenzo Mancini Presidente Onorario e Socio Emerito.

Desidero sottolineare ancora una volta che l'Accademia è – e sempre più vuole essere – la sede privilegiata ove si può dibattere liberamente, discutere e confrontarsi non solo sulla scienza e sulla tecnologia ma anche sull'interazione di queste e delle *humanae litterae*. Ovvero su tutto ciò che costituisce la prima insopprimibile condizione per una cultura libera.

Sul nostro sito potrete trovare informazioni dettagliate sulle numerose manifestazioni organizzate e sulle molteplici attività di ricerca a cui abbiamo lavorato nell'anno passato; alcune di queste ricerche sono ancora in corso.

Fra le manifestazioni desidero dare risalto alla Giornata di studio in ricordo di Aldo Pavari, organizzata dall'Accademia il 24 marzo 2010 per testimoniare l'importanza di quanto il Prof. Pavari ha tramandato alle generazioni di forestali che direttamente o indirettamente sono stati suoi allievi e hanno potuto beneficiare dei suoi insegnamenti. Durante l'incontro è stata presentata la pubblicazione *Aldo Pavari: forestale per caso*, scritta dalla figlia del Prof. Pavari, Elena Ginevra, presente in sala, che saluto e ringrazio.

L'Accademia ha inoltre concesso numerosi patrocinii, cito fra tutti quello alla *Fourth International Rusts of Forest Trees Conference*, organizzata a Firenze dal 3-6 maggio 2010 dal Dipartimento di Biotecnologie Agrarie dell'Università di Firenze e quello al volume *Elementi di patologia forestale* scritto dai Soci Paolo Capretti e Alessandro Ragazzi; Patron editore, 2009.

Nell'ambito delle attività di ricerca in corso e future evidenzio la partecipazione attiva dell'Accademia alle iniziative promosse per il 2010 quale Anno Internazionale della Biodiversità.

Per quanto riguarda l'attività editoriale, nel 2009 sono usciti il 57° volume degli *Annali* e la 64ª annata della rivista bimestrale *L'Italia forestale e montana*. Ricordo che le annate della rivista, dal 2006 in poi, sono disponibili anche on-line.

Inoltre, sempre nel 2009 sono stati pubblicati gli *Atti del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani*, tenutosi a Taormina dal 16 al 19 ottobre 2008. Gli atti, suddivisi in tre



Il tavolo della Presidenza (da sinistra a destra: G. Bologna, A. Marinelli, P. Roselli, O. Ciancio, F. Martinelli, R. Giannini, S. Nocentini) (foto D. Zimei).

tomi, per un totale di 1588 pagine, raccolgono i 255 contributi presentati al Convegno.

Nel 2010 è uscita la monografia, di cui ho già fatto cenno, *Aldo Pavari: forestale per caso*, di Elena Ginevra Pavari.

La biblioteca è aperta al pubblico ed è attivo il servizio di prestito. Continua l'opera di catalogazione dei nuovi volumi e l'acquisizione delle riviste straniere e italiane pervenute sia con i numerosi scambi sia con l'acquisto.

Prosegue on-line il *Forum Foreste* ([www.forumforeste.it](http://www.forumforeste.it)) con il quale si è voluto iniziare un dibattito partecipato sui temi più importanti che riguardano il settore forestale. Un dibattito non solo tra i forestali ma tra tutti coloro che amano il bosco. I naturalisti e gli ambientalisti, hanno ampi spazi in tanti *media*, ma non riescono a confrontarsi con i forestali sui grandi temi che riguardano l'uso sostenibile del bosco. I problemi di comunicazione possono essere superati attraverso il *Forum*, dando un contributo interessante e costruttivo in un momento in cui sono scomparse per effettive difficoltà economiche importanti Riviste, che per lungo tempo, anche se in un ambito ristretto, hanno permesso la diffusione del sapere forestale.

Tra le altre attività voglio rammentare l'aggiornamento continuo del sito web dell'Accademia.

Ricordo ora gli amici Consoci che ci hanno lasciato lo scorso anno:

- Massimo Cordero di Montezemolo (16 maggio 2009), a lungo presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dottori agronomi e forestali.

- Mario Lucifero (13 gennaio 2009), eminente docente di zootecnia dell'Università di Firenze e assessore all'agricoltura della Regione Calabria.
- Umberto Poggi (23 marzo 2010), direttore dell'Ufficio Foreste demaniali di Lucca e coordinatore delle Foreste demaniali dell'Italia centrale;
- Riccardo Querini (5 agosto 2009), direttore regionale delle Foreste del Friuli ed esimio docente dell'Università della Toscana;
- Giuseppe Stefanelli (18 ottobre 2009), insigne Maestro di meccanica agraria;
- Paolo Talamucci (27 novembre 2009), eminente docente di alpicoltura e massimo esperto di pastoralismo.

È con vivo dolore che porgo loro il saluto e un sentito ringraziamento mio personale e dell'Accademia per avere illustrato con la loro presenza la nostra Istituzione.

A tutti quei Soci che per pura passione si impegnano nell'attività di ricerca ed editoriale dell'Accademia va il mio sentito ringraziamento. Il loro impegno si riverbera non solo nel campo scientifico e tecnologico ma anche in quello culturale, sociale ed economico. Ed è questa la gratificazione più grande per la nostra Istituzione.

Colgo l'occasione, infine, ma non ultimo per importanza, di porgere un sincero ringraziamento a tutto il personale che con abnegazione si impegna per il buon funzionamento dell'Accademia.

Ora, come da consuetudine, esporrò una breve, brevissima riflessione, su un argomento che da sempre mi sta a cuore.

\*\*\*

*Quando le affermazioni matematiche  
si riferiscono alla realtà, non sono certe;  
quando sono certe non si riferiscono alla realtà.*

ALBERT EINSTEIN (1921)

Ho scelto di iniziare questa mia riflessione con la suddetta asserzione di Albert Einstein perché essa molto si addice alle scienze forestali, nelle quali molte affermazioni matematiche non sono certe proprio perché si riferiscono alla realtà. La costruzione di una rilevante struttura teorico matematica se da un lato ha permesso di immettere le scienze forestali nel più vasto alveo delle scienze naturali, dall'altro ha portato ad ingabbiare la realtà in rigidi schematismi che poco si confanno a un sistema biologico complesso qual è appunto il bosco.

Da tale apparato matematico è scaturito il sapere forestale che è stato definito e accettato dalla comunità scientifica in base a concetti, principi, teorie, proposizioni, tecniche che fanno riferimento e si connettono al para-

digma scientifico newtoniano cartesiano. L'accumulo di conoscenza è avvenuto nel quadro di una visione deterministica e riduzionistica. La scomposizione in parti e comparti ha rappresentato un metodo di lavoro. L'adozione di questo paradigma ha portato a classificare il bosco in categorie e alla considerazione che esso è una *entità strumentale*: ovvero una entità capace di produrre servizi e di soddisfare le esigenze della società.

Il vecchio apparato teorico, quello meccanicistico per intenderci, ha dato una spinta decisiva allo sviluppo delle scienze forestali. Ciò è stato possibile perché l'obiettivo da conseguire era univoco: *la massimizzazione del reddito fondiario*. Ma ormai tale apparato teorico ha esaurito la sua funzione. I risultati della ricerca e della sperimentazione quasi sempre restano inapplicati o addirittura vengono rigettati.

Le motivazioni sono tante, più o meno articolate. Si possono avanzare solo alcune ipotesi connesse all'attuazione di tale apparato teorico: a) i risultati sono scarsamente visibili; b) il messaggio non è convincente. Si aggiunga poi che le indicazioni fornite agli operatori spesso sono in contrasto con le tradizioni locali, frutto di lunga esperienza e di conoscenza. E invero questi sono solo alcuni dei perché i risultati ai più appaiono incomprensibili o poco credibili.

La gestione forestale – quella classica, quella scolastica – non riesce più a incidere sulla realtà. O almeno, incide in modo parziale e comunque poco significativo. Forse è opportuno domandarsi il perché di questa condizione. La risposta è plurale, tuttavia è possibile enucleare alcuni aspetti.

*Il primo aspetto è di natura tecnica.* La razionalizzazione della gestione forestale si configura con una rete di rigidità di difficile applicazione e di improbabile sostenibilità in uno spazio temporale ampio come quello forestale. Ed è soprattutto per questo motivo che spesso essa viene rifiutata. In genere è considerata una pretesa inverosimile e perdipiù piovuta dall'alto.

Il rifiuto ad accettare e applicare forme di gestione che tendono a semplificare oltre misura la complessità del bosco è un fatto intuitivo. Chi vive a contatto con la natura sviluppa al massimo grado la capacità intuitiva e, laddove necessario, la mette a frutto. Gli esiti della divaricazione tra posizione ufficiale e quella reale sono davanti agli occhi di tutti. In gran parte del nostro Paese i piani di gestione forestale o sono applicati in modo parziale e riduttivo o sono totalmente disattesi.

*Il secondo aspetto è di natura scientifica.* La scienza, almeno secondo il comune giudizio, ha valore se è in grado di spiegare e di predire. Ciò pone costantemente il ricercatore di fronte a una difficoltà: dal passato e dal presente deve arguire il futuro. La cultura scientifica dominante è tesa a programmare il futuro sulla base dei dati acquisiti con esperimenti e osservazio-

ni. Ebbene, in biologia, in selvicoltura e in assestamento forestale le attuali conoscenze non consentono di essere certi che il cambiamento di alcune condizioni non influisca sui risultati. L'incertezza deriva dal fatto che si opera in ambiente mutevole. Come è facile intuire, questo dato comporta problemi di natura metodologica, sui quali, bisognerebbe soffermarsi a riflettere.

In campo scientifico non vale aggrapparsi al passato per un semplice motivo: così facendo non si riesce a interpretare il presente e, di conseguenza, non si può costruire il futuro. Viceversa il *vero* ricercatore – cioè colui che lavora con *passione, creatività*, con *occhi* per vedere e *cervello* per pensare e capire – conosce bene quello che sostiene il Galileo di brechtiana memoria: Non m'importa di mostrare di aver avuto ragione, ma di stabilire se l'ho avuta... Sì, rimetteremo tutto in dubbio. E quel che troviamo oggi, domani lo cancelleremo dalla lavagna. È così che va avanti la conoscenza, seppure nel mare delle difficoltà, va avanti. Va avanti perché è inarrestabile.

Il profondo cambiamento culturale avvenuto negli ultimi decenni del secolo scorso ha provocato la tendenza attuale di considerare il bosco *entità di valore*. Con questa espressione oggi si identifica un *soggetto* estremamente complesso che, in quanto tale, vive di vita autonoma, influenzata da innumerevoli fattori. La ricerca delle *uniformità* che regolano il comportamento dei sistemi complessi è un campo tutto da esplorare. Si tratta di definire *uniformità* con caratteristiche *fenomenologiche*. Ecco una delle frontiere della ricerca forestale.

Quali dunque gli orizzonti possibili?

Nei prossimi anni la tecnologia avrà messo a punto strumenti sofisticati e non è improbabile che si possano introdurre nuove metodiche e produrre piante capaci di adattarsi a condizioni climatiche estreme o piante resistenti alle più svariate malattie o piante in grado di fornire a ritmi attualmente impensabili prodotti che possono trasformare l'economia di molte regioni geografiche.

I laboratori sono attrezzati con strumenti idonei a promuovere questa rivoluzione e altri ancor più sofisticati sono in corso di preparazione. Non si dimentichi che siamo nel secolo della biologia, della determinazione della sequenza del genoma umano, dei processi di ingegneria molecolare, della ectogenesi. Fenomeni e processi che lasceranno un segno indelebile e influiranno in modo significativo sugli orientamenti etici, sociali, economici e politici.

*Il terzo aspetto è di natura epistemologica.* Ai fini della definizione del quadro in cui inserire la propria attività di ricerca, i principali problemi nel campo delle scienze biologiche sono due. Il primo concerne la natura e la portata della teleologia. Esso emerge quando il ricercatore oltre al «come» – e fin qui è la norma – si chiede anche il «perché». Una domanda, que-

st'ultima, che implica, appunto, una concezione finalistica che da sempre è rifiutata dai biologi. Con molta arguzia, qualcuno ha detto che *la teleologia è una signora senza la quale nessun biologo può vivere. E tuttavia egli si vergogna di mostrarsi in pubblico con lei.*

Jacques Monod (1970), Nobel per la medicina nel 1965, afferma che i sistemi naturali – una cellula, un organismo, un ecosistema – sono teleonomici, ovvero sistemi alla ricerca di un fine. Come sostengo da vari lustri, *Il bosco è un sistema non mai dato, non mai compiuto.* Nell'ambito della sua organizzazione, al contrario di quanto riportato in letteratura e di quanto volgarmente si pensa in ambito forestale, i cambiamenti strutturali si configurano come un'invariante. Il tempo porta con sé qualcosa di imprevedibile, di indefinito, di incerto. Questa consapevolezza determina la scomparsa del finalismo, implicito nella domanda «perché», e con esso la presunzione di dirigere il presente partendo dal futuro.

Il secondo problema riguarda il paradigma scientifico. Ne *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* Thomas S. Kuhn (1970) afferma che «Una teoria, per essere accettata come paradigma, deve apparire migliore delle altre che con essa competono; ma non è necessario che spieghi tutti i fatti coi quali può essere messa a confronto». In breve, bisogna mutare atteggiamento nei confronti del bosco. Occorre procedere a radicali modifiche nell'approccio scientifico. Se non proprio annullare, si deve ridurre lo scarto tra le attuali vedute di parte della comunità scientifica e quelle della realtà alla quale, come è naturale, si collegano gli interessi culturali della società postindustriale.

*Il quarto aspetto è di natura estetica.* Scrive Joachim Ritter (1994): «Paesaggio è natura che si rivela esteticamente a chi la osserva e la contempla con sentimento». E Massimo Venturi Ferriolo (1994) commenta: «Questa 'rivelazione estetica' si manifesta quando l'uomo si rivolge alla natura senza scopi pratici, senza fini utilitaristici. Il mondo della tecnica, territorio delle scienze poietiche, interviene sulla natura e la modifica fino alla distruzione. Questo processo è *storia*, mondo dell'uomo, dell'utile, una 'seconda natura'». La prova incontestabile di questa seconda natura è sotto gli occhi di tutti: a livello planetario la deforestazione aumenta a ritmi esponenziali e l'attività di rimboschimento per infinitesimi.

*Il quinto aspetto è di natura etica.* Parafrasando Aldo Leopold (1933), si può dire che *occorre pensare come il bosco.* Nel maggio del 1995 alla fine di una tavola rotonda sul tema «Il bosco e l'uomo» e dopo un dibattito a dir poco effervescente, su mia proposta fu approvata, anche se a maggioranza, una mozione che testualmente affermava: «Il bosco è un sistema biologico complesso che svolge un ruolo determinante per il mantenimento

della vita sul pianeta. Come tutti i sistemi viventi, il bosco è un'entità che ha "valore in sé". Un soggetto di diritti che va tutelato, conservato e difeso».

Per la prima volta in termini ufficiali si poneva all'attenzione del mondo culturale e scientifico forestale un problema di natura etica. Nulla è più naturale e legittimo che sull'argomento si abbiano pareri discordi. Ma esso si configura come un *trait d'esprit*: rispettare la natura vuol dire rispettare se stessi. E, appunto per questo, in termini etici e culturali il rapporto tra l'uomo e il bosco diviene paritetico.

I problemi incombono a ritmi elevati, prima impensabili, e quindi vanno affrontati e possibilmente risolti, sempreché non si voglia restare o, peggio ancora, essere posti al margine, alla periferia del sapere. La salvezza delle foreste dalla sistematica distruzione dovrà essere motivo di impegno di tutti affinché si spinga perché si prendano provvedimenti adeguati.

Di una cosa possiamo essere certi: sopravviveremo se non danneggeremo oltre misura Gaia. Una scelta possibile è quella di considerare tutte le foreste di origine naturale come un parco ecologico. La salvezza del pianeta comincia da questa ipotesi. Ecco un'altra frontiera delle scienze forestali.

La ricerca forestale sul piano dell'acquisizione e dell'accumulo di dati e di conoscenza ha fatto e continua a fare molta strada. Tutto questo è necessario ma non è assolutamente sufficiente. Come prima prospettato, la spiegazione scientifica non sempre corrisponde all'aspettazione. Da qui le inevitabili difficoltà. La questione, a mio avviso, è di altra natura. Bisogna rendersi conto che qualsiasi indagine empirica deve essere ancorata a un apparato teorico. Questa è la *raison d'être* dell'epistemologia.

La ricerca attraversa una fase di stasi per l'inadeguatezza dell'impegno finanziario dello Stato. Eppure, viviamo tempi di rivoluzione scientifica permanente. Alla scienza tocca in sorte di interpretare e raccontare il grande libro della natura, o almeno quello che noi immaginiamo della natura. Si devono creare le condizioni per una prima stesura di un nuovo modo di vedere il bosco, incardinato sui concetti di complessità e di evoluzione.

Bisogna essere consapevoli che *il sapere moltiplica il non sapere*. Le scienze forestali percorreranno nuove frontiere se all'Ecologia e all'Economia si associa l'Etica – le tre E della gestione forestale –, configurando in tal modo «la saggezza del forestale», intesa, appunto, come unità tra scienza e etica.

I forestali saranno impegnati nell'escogitare strumenti, studiare in laboratorio e sul campo per elaborare un progetto che da un livello globale consenta di risolvere i problemi a livello locale. Dovranno fare in modo che le soluzioni siano concepite in modo da salvaguardare tra l'altro le tradizioni e i «saperi locali».



Gianfranco Bologna durante il suo intervento (foto D. Zimei).

I sistemi biologici a complessità organizzata come il bosco, sono il frutto di una lunga evoluzione. Si deve trasmettere ai giovani conoscenza e, in particolare, conoscenza di frontiera, nella consapevolezza che le frontiere di oggi costituiscono il limite di domani.

\*\*\*

Dichiaro aperto il 59° Anno accademico e invito Gianfranco Bologna a svolgere la prolusione.

#### ALTRE ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA SVOLTESI NEL 2009 E ALL'INIZIO DEL 2010

##### MANIFESTAZIONI

- 29 aprile 2009: si è tenuta la *Cerimonia inaugurale del 58° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali* nella Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi. Dopo il saluto del Presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi, il Presidente Orazio Ciancio ha letto i messaggi augurali giunti dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e

del Mare Stefania Prestigiacomo e dal Capo del Corpo Forestale dello Stato Cesare Patrone, per poi passare a illustrare l'attività dell'Accademia. Infine il Socio Marco Borghetti, Professore ordinario di Ecologia forestale e Selvicoltura nell'Università della Basilicata, ha tenuto la prolusione sul tema *Ecologia globale delle Foreste*.

- 28 maggio 2009: presso la sede dell'Accademia, si è tenuta la presentazione del volume *La riserva naturale integrale di Sasso Fratino (1959-2009): 50 anni di conservazione della biodiversità*, di Alessandro Bottacci e pubblicato dal Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la biodiversità di Pratovecchio.
- 15 giugno 2009: a Roma, assieme al Corpo Forestale dello Stato e alla Federazione Italiana Dottori Agronomi e Forestali è stato organizzato, nell'ambito delle *Iniziative contro la siccità e la desertificazione*, il Convegno *Risorse forestali e lotta alla siccità e alla desertificazione*. Al termine dell'incontro è stato presentato il volume *Rimboschimenti e lotta alla desertificazione in Italia*, curato da alcuni Soci dell'Accademia e dai loro collaboratori.
- 17 settembre 2009: a Villa Contarini (Piazzola sul Brenta), con la collaborazione della Regione del Veneto, è stato organizzato un convegno per la *Presentazione degli Atti del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura*, congresso tenutosi a Taormina nell'ottobre del 2008. La manifestazione è stata un'occasione per affrontare le tematiche forestali più salienti sia a scala nazionale sia in relazione alle realtà del Paese più attive in termini di operatività nel settore forestale e del mercato del legno.
- 9-10 ottobre 2009: in occasione della ricorrenza del 50° anniversario della fondazione della prima Riserva Integrale istituita in Italia «Sasso Fratino», l'Accademia, il Corpo Forestale dello Stato e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, assieme ad altri Enti, hanno collaborato per l'organizzazione di un convegno sul significato e il valore naturalistico, scientifico e culturale delle riserve integrali dal titolo *I primi 50 anni di Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino*.
- 19 novembre 2009: presso l'Accademia, si è tenuto il Convegno *L'arboricoltura da legno in provincia di Firenze: dove e come produrre legname di pregio*. L'incontro, organizzato di concerto con la Provincia di Firenze, è servito per illustrare i risultati di un studio sull'arboricoltura da legno che l'Accademia aveva svolto per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana.
- 26 gennaio 2010: nella Sala Luca Giordano è stato presentato il volume *Riserva Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa. Piano di Gestione e Silvomuseo 2006-2025*, scritto da Orazio Ciancio e pubblicato dal Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la biodiversità di Vallom-

brosa. Il Piano contiene un approccio gestionale basato sulla visione sistemica del bosco, che ha permesso di valorizzare la funzione storico-culturale, scientifica e didattica della Foresta di Vallombrosa, spostando sempre avanti il traguardo per rispondere alle mutate esigenze della società.

- 24 marzo 2010: l'Accademia ha organizzato una *Giornata di Studio in ricordo di Aldo Pavari*, per testimoniare l'importanza di quanto il Prof. Pavari ha tramandato alle generazioni di forestali che direttamente o indirettamente sono stati suoi allievi e hanno potuto beneficiare dei suoi insegnamenti.

#### ATTIVITÀ DI RICERCA

##### Progetti nazionali

- *Definizione di linee guida per la gestione della vegetazione di sponda secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica*, per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana;
- *Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui invecchiati di cerro della Toscana*, per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana;
- *Studio sugli alberi monumentali e boschi vetusti nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi*, per conto dell'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna;
- *Progetto pilota per monitorare e verificare, all'interno degli ecosistemi forestali dove sono già state realizzate opere di diversificazione della struttura della vegetazione, se tali opere hanno favorito la rinnovazione naturale e l'incremento della biodiversità*, per conto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);
- *Risorse forestali, carbonio e cambiamento climatico*, per conto del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali dell'Università di Bari;
- *Gli incendi boschivi nella Regione Puglia con particolare riferimento all'analisi del rischio*, per conto del Dipartimento Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-zootecnici e forestali dell'Università di Bari;
- Incarico per il coordinamento dell'area tematica *Organizzazione dati territoriali, statistica, analisi socio-economica, gestione forestale, inventari, pubblicazioni*, concernente il progetto di monitoraggio ed il progetto per la redazione delle misure di tutela e di conservazione dei siti individuati in sede di coordinamento della cabina di regia insediata secondo la DGR

- 1258/08, con il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata;
- *Gestione forestale sostenibile ed ungulati selvatici*, per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana;
  - *L'impianto e la gestione di imboscamenti a filari e di boschi periurbani; interventi forestali non produttivi per la valorizzazione dei boschi*, per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana;
  - *Progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto*, per conto della Regione del Veneto.

#### Progetti internazionali

- *Development of a Methodology for the Analysis of Socio-economic Impact of Forest Fires and Economic Efficiency of Fire Management*: subcontratto con l'*European Forest Institute* per lo svolgimento di alcune azioni all'interno dello studio per la Commissione Europea;
- *Development of selection criteria for large-scale plots*: azione del progetto Life+ FUTMON, commissionato dall'Istituto per lo Studio degli Ecosistemi del CNR.

**INTERVENTO  
DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA  
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE  
DOTT. PIETRO ROSELLI**

Buongiorno e un saluto caloroso all'amico, Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, Prof. Orazio Ciancio. Buongiorno anche a tutti gli illustri accademici e ai signori presenti qui invitati.

Porto i saluti del Presidente della Provincia che per impegni sopraggiunti non ha potuto presenziare a questa cerimonia. Ringraziamo molto l'Accademia per aver scelto il nostro Palazzo e questa bellissima Sala per l'apertura dell'Anno accademico.

Vi siamo veramente grati per questa scelta, non solo perché Firenze ha visto nascere la vostra Accademia – anzi, già ci candidiamo per ospitarvi l'anno prossimo per l'inaugurazione del 60° Anno accademico – ma perché la Provincia di Firenze – oltre a condividere con altri enti una serie di competenze in materia di gestione dei boschi e sui vincoli idrogeologici, nonché la responsabilità nel coordinare l'azione della prevenzione dagli incendi – rappresenta, nel panorama nazionale, un'interessante area dove il 50% della superficie è ancora coperta da boschi. Quindi è particolarmente importante la cura, l'attenzione, la ricerca per questa straordinaria ricchezza che è il bosco.

Oggi il bosco è un argomento di attualità che non appartiene solo ad un simposio di esperti. Il bosco, come ci insegnate voi scienziati forestali, è un qualcosa di complesso che ha bisogno di un'approfondita conoscenza, di studio, di monitoraggio, per comprendere completamente gli effetti che ha sull'ambiente, in particolare per la sua funzione di protezione del territorio dalle frane, per la conservazione dell'acqua e per la riduzione della CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

Un altro argomento importante è quello della nuova utilizzazione o «sfruttamento» della biomassa per usi energetici; in questo caso la funzione della ricerca, della scienza e anche della vostra Accademia diventa ancora più importante, perché nel nostro Paese è comune una cultura che è molto consapevole degli aspetti economici, ma lo è poco dei valori. Noi, spesso, commisuriamo tutto in termini di PIL e raffrontiamo la crescita di un Paese solo con il suo prodotto lordo vendibile complessivo; poco si tengono in considerazione i valori come la qualità della vita e l'etica.

Allora, quando tornano argomenti interessanti come quelli di coltivare il bosco, di intervenire, di operare – e su cui noi siamo d'accordo – in modo

tale da non ripercorrere quello che la letteratura ci consegna come un comportamento, che l'umanità ha avuto storicamente, definito «di rapina» verso il bosco, credo che si possa praticare una politica seria sulle azioni da fare, sulla conservazione e sull'utilità del bosco. Occorre grande ricerca, occorre grande consapevolezza, occorre che la politica faccia le cose bene, con buona disponibilità e volontà, ma alla base occorre che la politica attinga dalla ricerca, dalla scienza, dallo studio, proprio perché il bosco è una realtà complessa che non si può improvvisare. Quindi noi rimettiamo in voi molta fiducia e aspettiamo con grande interesse e bisogno il vostro lavoro certi della vostra capacità di mettere in relazione non solo la ricerca tra gli esperti, ma anche quella di trasmetterne i risultati a chi ne ha bisogno e a chi pratica poi le politiche.

Auguro un buon anno di lavoro alla vostra Accademia e vi saluto con le parole del Prof. Ciancio, scritte al termine della prefazione del bel volume «Il bosco e l'uomo»: *operare in favore e nell'interesse del bosco, poi a ben vedere, significa operare in favore e nell'interesse dell'uomo.*

## INTERVENTO DEL VICE CAPO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO ING. FAUSTO MARTINELLI

Presidente, accademici, professori, forestali, porto a voi i saluti del Corpo Forestale dello Stato. Solamente ieri il Capo del Corpo ha dovuto rinunciare ad essere presente a questa occasione, che aveva messo fra i suoi impegni da non perdere, per l'arrivo del nuovo Ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, che proprio oggi si insedierà. Questo avvenimento ha creato la piacevole occasione di essere qui con voi e di portare i saluti del Corpo Forestale dello Stato.

Mentre venivo in macchina a Firenze questa mattina, pensavo alle tante volte che ho fatto il pendolare culturale tra Roma e Firenze, tra Roma e Vallombrosa, dove noi forestali troviamo le nostre radici, dove abbiamo creato la nostra cultura, il nostro vocabolario, il nostro lessico.

Ho pensato a due, tre, brevi riflessioni che mi permettono di aggiungere al saluto, proprio per non sottrarmi a un'occasione così importante per chi è forestale e viene a Firenze.

La prima è un riconoscimento all'Accademia, alla sua vitalità, alla sua capacità di sapersi rinnovare, di saper interpretare anche idee nuove, momenti nuovi della storia. Ormai Orazio ed io apparteniamo ad una generazione che ha vissuto – lui sicuramente più da protagonista, io spesso da spettatore – ad una evoluzione della nostra storia che corre per strade parallele. Ricordo che quando Orazio, qualche decina di anni fa, presentava le sue teorie un po' «eretiche», di fatto aveva lanciato una sfida e raccolto un segnale che nasceva dal mondo forestale. Quelle teorie sono poi diventate una sorta di dottrina sincretica fra la scienza forestale e la cultura ambientale. E adesso quella che poteva essere una intuizione di pochi è diventata un pensiero condiviso da molti.

Per questo motivo Orazio, io e gli amici qui presenti, saremo molto lieti di sentire Gianfranco Bologna che rappresenta l'altro protagonista del settore ambientale, pensato come il pensiero ambientalista che per tanti anni ha corso secondo una strada che spesso è entrata anche in conflitto con quello che era il vecchio mondo forestale.

Ormai questo è superato, i valori del bosco, i valori della natura, sono ormai valori assolutamente condivisi e sono convinto che l'Accademia, in questa sorta di rigenerazione, di innovazione forestale, saprà sicuramente lasciare un testimone importante anche per il futuro.

E qui mi rivolgo più al fondo della sala, dove vedo tanti visi giovani di ragazzi che saranno il nostro futuro, che sapranno raccogliere questa nostra

eredità e sapranno coltivarla come hanno fatto i loro predecessori che in questa loro vita professionale hanno messo sicuramente passione, impegno e talvolta hanno anche sofferto e ha portato anche qualche dispiacere.

Un'ultima osservazione, che è poi la ragione d'essere in questo momento, di fare questa *liaison* fra l'Accademia e il Corpo Forestale dello Stato. Così come il vento ambientale è stato inarrestabile per il settore forestale e per la stessa Accademia che ha saputo mettere le vele al vento in maniera giusta, altrettanto forte il vento forestale ha attraversato negli anni anche l'Amministrazione a cui mi onoro di appartenere e questa Amministrazione che ha trovato un nuovo fondamento, una rinascita nella legge di riforma n. 36 del 2004, praticamente vede gran parte degli obiettivi nella tutela della natura in generale o nella conservazione dei valori ambientali. Questo in qualche modo costringe l'Amministrazione a una riflessione, perché si sente anche al suo interno l'esigenza di superare alcune contraddizioni tra vecchie radici e vecchie posizioni con anche scenari istituzionali che sono ancora di là da venire ma certamente necessari e auspicabili.

Allora, il percorso dell'Amministrazione forestale e dell'Accademia stanno viaggiando su binari paralleli. Questo naturalmente è un conforto per entrambe perché significa sostenerci a vicenda. L'Amministrazione sosterrà l'Accademia nei confronti della quale sente una grande vicinanza e altrettanto sappiamo che l'Accademia farà nei confronti del Corpo Forestale dello Stato.

Con questo porgo a tutti quanti, da parte del Corpo un carissimo, affettuoso e cordiale saluto e aspettiamo con attenzione la relazione di Gianfranco Bologna.